

Centro Studi

Diritto *Avanzato*

Edizioni

Comitato scientifico:

Simone **ALECCI** (Magistrato) - Elisabetta **BERTACCHINI** (Professore ordinario di diritto commerciale, Preside Facoltà Giurisprudenza) - Mauro **BOVE** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Giuseppe **BUFFONE** (Magistrato addetto alla direzione generale della giustizia civile presso il Ministero della Giustizia) - Tiziana **CARADONIO** (Magistrato) - Costanzo Mario **CEA** (Magistrato, Presidente di sezione) - Paolo **CENDON** (Professore ordinario di diritto privato) - Gianmarco **CESARI** (Avvocato cassazionista dell'associazione Familiari e Vittime della strada, titolare dello Studio legale Cesari in Roma) - Caterina **CHIARAVALLOTTI** (Presidente di Tribunale) - Bona **CIACCIA** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Leonardo **CIRCELLI** (Magistrato, assistente di studio alla Corte Costituzionale) - Vittorio **CORASANITI** (Magistrato, ufficio studi del C.S.M.) - Mirella **DELIA** (Magistrato) - Lorenzo **DELLI PRISCOLI** (Consigliere Suprema Corte di Cassazione) - Paolo **DI MARZIO** (Consigliere Suprema Corte di Cassazione) - Francesco **ELEFANTE** (Magistrato T.A.R.) - Annamaria **FASANO** (Consigliere presso la Suprema Corte di Cassazione) - Cosimo **FERRI** (Magistrato, già Sottosegretario di Stato alla Giustizia) - Francesco **FIMMANO'** (Professore ordinario di diritto commerciale, Preside Facoltà Giurisprudenza) - Eugenio **FORGILLO** (Presidente di Tribunale) - Mariacarla **GIORGETTI** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Giusi **IANNI** (Magistrato) - Francesco **LUPIA** (Magistrato) - Giuseppe **MARSEGLIA** (Magistrato) - Roberto **MARTINO** (Professore ordinario di diritto processuale civile, Preside Facoltà Giurisprudenza) - Francesca **PROIETTI** (Magistrato) - Serafino **RUSCICA** (Consigliere parlamentare presso il Senato della Repubblica) - Piero **SANDULLI** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Stefano **SCHIRO'** (Presidente di sezione, Suprema Corte di Cassazione) - Bruno **SPAGNA MUSSO** (Magistrato, assistente di studio alla Corte Costituzionale) - Paolo **SPAZIANI** (Magistrato dell'Ufficio del Massimario della Corte Suprema di Cassazione) - Antonella **STILO** (Magistrato, Presidente di sezione) - Antonio **URICCHIO** (Professore ordinario di diritto tributario, Magnifico Rettore) - Antonio **VALITUTTI** (Presidente di Sezione presso la Suprema Corte di Cassazione) - Alessio **ZACCARIA** (Professore ordinario di diritto privato, componente laico C.S.M.).

Sentenza emessa prima della scadenza dei termini ex art. 190 c.p.c.: nullità

Va ribadito che è nulla la sentenza emessa dal giudice prima della scadenza dei termini ex [art. 190 c.p.c.](#), risultando per ciò solo impedito ai difensori l'esercizio, nella sua completezza, del [diritto di difesa](#), senza che sia necessario verificare la sussistenza, in concreto, del pregiudizio che da tale inosservanza deriva alla parte, giacchè, trattandosi di [termini perentorifissati dalla legge](#), la loro violazione è già stata valutata dal legislatore, in via astratta e definitiva, come autonomamente lesiva, in sè, del diritto di difesa.

NDR: in senso conforme si veda [Cass. 8/10/2015, n. 20180](#), Cass. 2/12/2016, n. 24636 e Cass. 20/03/2017, n. 7067.

Cassazione civile, sezione sesta, ordinanza del 26.10.2018, n. 27190

...omissis...

Il Collegio ha disposto la redazione dell'ordinanza con motivazione semplificata. Con l'unico motivo, rubricato "art. 360 c.p.c., comma 1, n. 4 - Nullità della sentenza per violazione del D.L. 17 ottobre 2016, n. 189, art. 49, commi 4 e 9-ter, convertito con modificazioni nella L. 15 dicembre 2016, n. 229 - Violazione degli artt. 190 e 352

c.p.c - Violazione degli artt. 3 e 24 Cost.", il ricorrente lamenta la violazione del diritto di difesa, concretizzatasi nella specie, a suo avviso, nel mancato rispetto, da parte della Corte di merito, delle norme di cui all'art. 49, commi 4 e 9-ter, indicati nella già riportata rubrica, relative alla sospensione dei termini, ivi compresi quelli processuali, dal 24 agosto 2016 al 31 maggio 2017, a favore dei soggetti che erano residenti, avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione, nei Comuni colpiti dagli eventi sismici del *omissis*, tra cui *omissis*, con la precisazione che ove il decorso dei detti termini avesse avuto inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso era differito alla fine del periodo. In particolare, il ricorrente ha rappresentato che: riuniti gli appelli, all'udienza del 25 ottobre 2016 la causa era stata trattenuta in decisione con l'assegnazione dei termini ex art. 190 c.p.c., che sarebbero dovuti scadere, il primo, in data 27 dicembre 2016 e, il secondo, in data 16 gennaio 2017; il difensore dell'attuale ricorrente nonchè di ---, avv. ---, iscritto all'Albo degli Avvocati di Rieti, aveva depositato telematicamente una nota con cui si evidenziava che il termine per il deposito della comparsa conclusionale doveva intendersi, ai sensi della normativa già indicata, differito al 26 ottobre 2017, aveva allegato anche in copia informatica il tesserino da cui risultava l'iscrizione al predetto Albo ed aveva informato dell'invio di tale nota anche il collega avversario, avv. ---; la Corte di appello di Roma aveva comunque pronunciato in data 31 gennaio 2017 la sentenza impugnata in questa sede, pubblicata il 3 marzo 2017; la sentenza era stata emessa in violazione dell'art. 352 c.p.c., in quanto pronunciata prima della scadenza del termine perentorio, ivi previsto, per il deposito della comparsa conclusionale e delle repliche; al ricorrente sarebbe stata preclusa la facoltà di esercitare il suo diritto di difesa di cui all'art. 24 Cost., garantito anche attraverso il rispetto delle norme procedurali richiamate (artt. 190 e 352 c.p.c.); nella sentenza non vi è alcun riferimento alla nota presentata dal difensore dell'attuale ricorrente e già richiamata; nel caso di specie si sarebbe verificata "un'ulteriore illegittimità, con violazione dell'art. 3 Cost., derivante dalla disparità fra le parti venutasi a concretizzare nel fatto che la Corte di appello, prima della decisione, ha preso visione soltanto della comparsa conclusionale, depositata nel termine originariamente concesso, nonostante la proroga stabilita per legge".

Il motivo è fondato.

Si evidenzia che il D.L. 17 ottobre 2016, n. 189, art. 49 convertito, con modificazioni, dalla L. 15 dicembre 2016, n. 229, nella formulazione applicabile al caso di specie, prevede al comma 4 quanto segue: "4. Per i soggetti che alla data del 24 agosto 2016 erano residenti, avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione nei Comuni di cui all'allegato 1, il decorso dei termini perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, nonchè dei termini per gli adempimenti contrattuali è sospeso dal 24 agosto 2016 fino al 31 maggio 2017 e riprende a decorrere dalla fine del periodo di sospensione. Ove il decorso abbia inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso è differito alla fine del periodo. Sono altresì sospesi, per lo stesso periodo e nei riguardi dei medesimi soggetti, i termini relativi ai processi esecutivi e i termini relativi alle procedure concorsuali, nonchè i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali" e al comma 9-ter prevede, altresì, quanto appreso riportato: "9-ter. Le disposizioni di cui ai commi 3, 4, 5 e 7 si applicano, per gli eventi sismici *omissis*, a decorrere dalla data dei predetti eventi e sino al 31 luglio 2017, anche in relazione ai Comuni di cui all'allegato 2.". Inoltre, nell'allegato 2, richiamato nel comma 9-ter appena riportato, è espressamente indicato il Comune ---.

Dall'intestazione della stessa sentenza impugnata, pubblicata il 3 marzo 2017, risulta che l'avv. --- era del foro di *omissis*, che "all'udienza del 25 ottobre 2016" dinanzi alla Corte di appello di Roma la causa è stata "posta in decisione ex art. 352 c.p.c. ... (con concessione dei termini ex art. 190 c.p.c di gg. 60 + 20 scaduti il 6.01.2017)".

Deve ritenersi che la normativa richiamata va applicata anche a favore degli avvocati che esercitano la loro attività lavorativa nei comuni o nei territori colpiti dal sisma, in quanto pur non indicandoli espressamente, la stessa è rivolta chiaramente a consentire anche a questi ultimi di superare le difficoltà derivanti dal terremoto; tale interpretazione trova, peraltro, conferma nel riferimento esplicito allo "svolgimento di attività difensiva" contenuto nel riportato quarto comma (arg. anche ex Cass. 22/07/2016, n. 15181, pur se relativa alla disciplina normativa inerente alla sospensione dei termini processuali con riferimento al terremoto di L'Aquila del 5 aprile 2009).

Dovendosi ritenere, alla luce delle argomentazioni che precedono, sospesi i termini per il deposito delle comparse conclusionali e delle memorie di replica sino al 31 maggio 2017, in base alla normativa applicabile al caso di specie, risulta evidente che la sentenza impugnata è stata pronunciata prima della scadenza dei termini di cui all'art. 190 c.p.c., richiamato dall'art. 352 c.p.c., ovvero prima che il diritto di difesa si fosse completamente dispiegato.

Questa Corte ha infatti affermato il principio, che va ribadito in questa sede, secondo cui è nulla la sentenza emessa dal giudice prima della scadenza dei termini ex art. 190 c.p.c., risultando per ciò solo impedito ai difensori l'esercizio, nella sua completezza, del diritto di difesa, senza che sia necessario verificare la sussistenza, in concreto, del pregiudizio che da tale inosservanza deriva alla parte, giacché, trattandosi di termini perentori fissati dalla legge, la loro violazione è già stata valutata dal legislatore, in via astratta e definitiva, come autonomamente lesiva, in sé, del diritto di difesa (Cass. 8/10/2015, n. 20180; Cass. 2/12/2016, n. 24636, v. pure Cass. 20/03/2017, n. 7067).

Resta assorbito da quanto precede l'esame di ogni ulteriore questione sollevata dal ricorrente.

Il ricorso va, pertanto, accolto; la sentenza impugnata va cassata e la causa va rinviata, anche per le spese del presente giudizio di legittimità, alla Corte di appello di Roma in diversa composizione.

Stante l'accoglimento del ricorso, va dato atto della insussistenza dei presupposti per il versamento, da parte del ricorrente, ai sensi del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, art. 13, comma 1-quater, nel testo introdotto dalla L. 24 dicembre 2012, n. 228, art. 1, comma 17, di un ulteriore importo a titolo di contributo unificato, in misura pari a quello dovuto per il ricorso, a norma dello stesso art. 13, comma 1-bis.

pqm

La Corte accoglie il ricorso, cassa la sentenza impugnata e rinvia la causa, anche per le spese del presente giudizio di legittimità, alla Corte di appello di Roma in diversa composizione.